

IL PONTE

Un uomo sempre scontento di sé e degli altri continuava a brontolare con Dio e diceva: “Ma chi l’ha detto che ognuno deve portare la sua croce? Possibile che non esista un modo per evitarla? Sono veramente stufo della mia croce quotidiana!”

Il buon Dio gli rispose con un sogno:

Quell’uomo sognó che la vita di tutti, sulla Terra, era una sterminata processione. Ognuno camminava con la sua croce sulle spalle. Lentamente: tutti camminavano, un passo dopo l’altro, faticosamente, ma inevitabilmente. Anche lui era nell’interminabile processione e andava avanti a fatica con la sua croce personale. Dopo un po’, vedendo gli altri, ebbe l’impressione che la sua croce fosse troppo lunga. E si convinse che era proprio la lunghezza della sua croce a farlo camminare con fatica e con difficoltà. “Sarebbe sufficiente accorciarla un po’ e soffrirei molto meno nel camminare”, disse tra sé e sé.

Si fermó un attimo al lato della strada e, con un taglio deciso, accorció di un bel pezzo la sua croce. Quando ripartì tiró un sospiro di sollievo, accorgendosi che finalmente poteva camminare molto piú velocemente e con molta piú leggerezza. E senza tanta fatica giunse al posto che sembrava il punto di arrivo della processione di tutta la gente.

Era un burrone, uno strapiombo, un precipizio. Dall’altra parte del precipizio cominciava la terra della “felicitá eterna”. Era una visione bellissima, luminosissima, incantevole e meravigliosa che si intravedeva da questa parte del burrone. Ma come arrivarci? Non c’erano ponti, né passerelle per attraversare il burrone e arrivare dall’altra parte! Eppure gli uomini passavano con facilità: ognuno si toglieva la croce dalle sue spalle, l’appoggiava sui bordi del burrone e poi ci passava sopra. Ogni croce era come un ponte personale per arrivare dall’altra parte. Le croci sembravano fatte su misura: univano esattamente i due margini del precipizio. Passavano tutti. Ma lui no. Aveva accorciato la sua croce ed ora era troppo corta e non arrivava dall’altra parte dello strapiombo. Si mise a piangere e a disperarsi: “Ah, se l’avessi saputo prima...!”.

Ma ormai era troppo tardi, e lamentarsi non serviva a niente!